

Le donne e il diritto di lavoro

«In questo particolare e delicato» sono possidenti, ve ne sono altri — sono momento noi donne Socialiste che sono da emulare, o addirittura a siamo comuniste fra le nostre giurisdizioni e la nostra natura altamente umanitaria. Da un lato il diritto, dall'altro il senfimento.

Ora il difficile sta nel conciliare l'una con l'altra cosa, e così vedere di portare quell'equilibrio tanto necessario in questo spinoso ed importante problema, che ogni lavoratrice tanto coscienza e molte in posizione di ostilità e nei categorie che ci sono ugualmente preziosi, per i meriti, per i diritti, per quell'elementare senso di giustizia che ogni mente animare ogni nostro movimento.

Mi riferisco al provvedimento di licenziare le donne per far posto ai reduci o comunque agli uomini che ritornano ed hanno ragione di chiedere, se non onori e compensi almeno il pane. Non è per puro spirito di parte che parlo, che noi donne socialiste siamo ben lontane dal fare del femminismo l'unico nel senso di E. Ferreiro o addirittura sopranizzare sugli uomini.

Chè l'uguaglianza fra l'uomo e la donna, non deve essere erroneamente intesa o comunque vista e cioè l'uguaglianza sta nei valori intellettuali e spirituali, e non nelle forme esteriori che noi, come quasi sempre a chi le ostenta. Così se gli uomini hanno il diritto di esercitare la professione od il mestiere per il quale si sentono più adatti, anche la donna deve potere ugualmente scegliere la sua strada o dedicarsi solo alla casa se il suo temperamento e le sue capacità sono adatte a questo lavoro. Quello che a noi importa è che ogni donna possa avere un mestiere od una professione, che al bisogno la renda capace di guadagnare il pane per lei, per la famiglia se la necessità lo richiede. Chè la famiglia moralmente intesa, poggia tanto sull'uomo che sulla donna, se il marito lavora fuori di casa, la donna lavora nella casa, la tiene in ordine, provvede a tutto il necessario; ne è la direttrice e la guida spirituale, la responsabilità del buon andamento della casa è sua, la donna che trascura questo suo dovere non è giustificata né giustificabile. Però, ogni è necessario riconoscere che la famiglia ha altre esigenze di quelle di un secolo fa, ogni per forza non dipendenti dalla nostra volontà la donna è costretta a partecipare economicamente al bilancio familiare. E per questo motivo la donna da qualche anno è negli uffici, è nelle fabbriche, è ovunque dove si lavora, al fianco degli uomini, in lavori molte volte poco adatti alla sua stessa natura. Ed è al fianco dell'uomo non in una forma necessaria di natura fisica, per le stesse esigenze: spesso anzi, quasi sempre in condizioni materiali e morali diverse, perchè il lavoro femminile a parità di ore lavorative e di rendimento è ancora oggi retribuito in minor misura, non perchè chi lo compie ha in sé una inferiorità.

Le donne poi hanno aperto definitivamente la porta alla donna nei lavori fuori della casa. Prima infatti, poi, spesso volte costretta, la donna è entrata in ogni campo in sostituzione degli uomini chiamati alla guerra, è entrata ed ha dato prova di capacità, sfidando così le accuse più o meno palese che i socialisti hanno intenzionalmente ammantate. Oggi nella maggioranza dei casi queste donne sono diventate quello che si dice «il capo famiglia», poche ve ne sono che lavorano per le carte ed il rossetto, come comunemente si sente dire. Molte sono le vedove, le sorelle, le figlie di quelli stessi che esse sono state chiamate a sostituire, molte in questo momento sono trionfanti per la spada che sentono sollevata sul loro capo. E tutto questo perchè? Perché purtroppo, poco è cambiato nelle mentalità e nell'azione di quelle persone che debbono mettere in pratica i provvedimenti o comunque dar corso ai vari decreti. Si licenziano le donne perchè i Reduci debbono riprendere i loro posti, e troppo giusto e noi che sappiamo e valutiamo questo diritto ci associamo in piena a questa necessità e riconosciamo a questi giovani tutti i meriti e quindi tutti i diritti. Ma quello che non va e tutto noi provvediamo ma nella maggior parte dei casi sta nell'essenziale di sesso.

Chè ogni singolo caso dovrebbe essere scrupolosamente vagliato: ma non solo i licenziamenti del personale femminile dovrebbero essere considerati, ma tutti i licenziamenti, poiché vi sono impiegati che

questo è ancora molto lontano da noi, è una perfezione alla quale tendiamo e che ci permette di sognare un mondo migliore. E allora che fare? A noi non resta che opporci a questo sopruso, nella speranza che almeno si possa ad evitare il maggior male possibile. Vediamo, se con molta coerenza, mettiamo in condizione gli Dni ed i lavoratori di non abbassare di un provvedimento, arrotondando spesso un diritto, che viene poi applicato senza intendere ragione sfregando così le stigmate personali o di parte più o meno palese, più o meno politica. C'è un'altra lacuna che permette il sorgere di troppe ingiustizie, e cioè la poca solidarietà che esiste spesso nelle classi e ancora lontana dallo spirito di classe che anima invece i nostri operai e permette loro di essere all'avanguardia nel campo delle conquiste dei loro diritti.

Gli impiegati non hanno nella maggior parte dei casi, ancora ben compreso che sono parte vitale del proletariato e che solo nel proletariato toreranno riconoscimento e difesa: insomma il lavoro della donna deve collegarsi strettamente al lavoro del braccio, quali parti di uno stesso corpo ed emanazione di una unica forza. Inutile e vano sarebbe voler ancora una volta emulare i meriti e mettere in luce la qualità morale ed intellettuale della donna, anche quelli, che di essa vorrebbero servirsi per i propri fini, sanno troppo bene quanto essa valga e di quanto essa sia capace, una cosa sola noi ci auguriamo che la donna acquisti coscienza e nel campo politico, prendendo onore e dignità nel suo posto, quale eguale e paritaria. E in una Società che essa prima di ogni altro avrà il compito di rendere migliore.

Aurelia Zonta

Cuore proletario

«Voi lavoratori della Manifattura Tardacchi abbiamo preso l'iniziativa di una raccolta benfica onde portare un aiuto sia pure modesto, alle tante vittime della guerra e delle tante vittime della guerra e delle tante vittime della guerra...»

«Dietro ad indumenti furono raccolti a cura della socialista Forti, Ada e della compagna Bruna Tardacchi comunista. Altre volenterose contribuirono a questa opera di bene; e in tale occasione abbiamo avuto modo di conoscere da vicino tutti i nostri compagni di lavoro e di apprezzarne i loro grandi meriti. «Io come con le lacrime agli occhi ci hanno consegnato un vestito e un paio di scarpe, un paio di scarpe e un paio di scarpe, un paio di scarpe e un paio di scarpe...»

«Dopo un paio di scarpe ci hanno consegnato un vestito e un paio di scarpe, un paio di scarpe e un paio di scarpe...»

«Dopo un paio di scarpe ci hanno consegnato un vestito e un paio di scarpe, un paio di scarpe e un paio di scarpe...»

«Dopo un paio di scarpe ci hanno consegnato un vestito e un paio di scarpe, un paio di scarpe e un paio di scarpe...»

«Dopo un paio di scarpe ci hanno consegnato un vestito e un paio di scarpe, un paio di scarpe e un paio di scarpe...»

«Dopo un paio di scarpe ci hanno consegnato un vestito e un paio di scarpe, un paio di scarpe e un paio di scarpe...»

«Dopo un paio di scarpe ci hanno consegnato un vestito e un paio di scarpe, un paio di scarpe e un paio di scarpe...»

«Dopo un paio di scarpe ci hanno consegnato un vestito e un paio di scarpe, un paio di scarpe e un paio di scarpe...»

«Dopo un paio di scarpe ci hanno consegnato un vestito e un paio di scarpe, un paio di scarpe e un paio di scarpe...»

«Dopo un paio di scarpe ci hanno consegnato un vestito e un paio di scarpe, un paio di scarpe e un paio di scarpe...»

«Dopo un paio di scarpe ci hanno consegnato un vestito e un paio di scarpe, un paio di scarpe e un paio di scarpe...»

«Dopo un paio di scarpe ci hanno consegnato un vestito e un paio di scarpe, un paio di scarpe e un paio di scarpe...»

«Dopo un paio di scarpe ci hanno consegnato un vestito e un paio di scarpe, un paio di scarpe e un paio di scarpe...»

«Dopo un paio di scarpe ci hanno consegnato un vestito e un paio di scarpe, un paio di scarpe e un paio di scarpe...»

«Dopo un paio di scarpe ci hanno consegnato un vestito e un paio di scarpe, un paio di scarpe e un paio di scarpe...»

«Dopo un paio di scarpe ci hanno consegnato un vestito e un paio di scarpe, un paio di scarpe e un paio di scarpe...»

«Dopo un paio di scarpe ci hanno consegnato un vestito e un paio di scarpe, un paio di scarpe e un paio di scarpe...»

«Dopo un paio di scarpe ci hanno consegnato un vestito e un paio di scarpe, un paio di scarpe e un paio di scarpe...»

«Dopo un paio di scarpe ci hanno consegnato un vestito e un paio di scarpe, un paio di scarpe e un paio di scarpe...»

«Dopo un paio di scarpe ci hanno consegnato un vestito e un paio di scarpe, un paio di scarpe e un paio di scarpe...»

«Dopo un paio di scarpe ci hanno consegnato un vestito e un paio di scarpe, un paio di scarpe e un paio di scarpe...»

«Dopo un paio di scarpe ci hanno consegnato un vestito e un paio di scarpe, un paio di scarpe e un paio di scarpe...»

«Dopo un paio di scarpe ci hanno consegnato un vestito e un paio di scarpe, un paio di scarpe e un paio di scarpe...»

«Dopo un paio di scarpe ci hanno consegnato un vestito e un paio di scarpe, un paio di scarpe e un paio di scarpe...»

«Dopo un paio di scarpe ci hanno consegnato un vestito e un paio di scarpe, un paio di scarpe e un paio di scarpe...»

«Dopo un paio di scarpe ci hanno consegnato un vestito e un paio di scarpe, un paio di scarpe e un paio di scarpe...»

«Dopo un paio di scarpe ci hanno consegnato un vestito e un paio di scarpe, un paio di scarpe e un paio di scarpe...»

«Dopo un paio di scarpe ci hanno consegnato un vestito e un paio di scarpe, un paio di scarpe e un paio di scarpe...»

«Dopo un paio di scarpe ci hanno consegnato un vestito e un paio di scarpe, un paio di scarpe e un paio di scarpe...»

Proteste

«Di pochi giorni fa l'incidente è noto, che è avvenuto nel centro della nostra città, fra studenti e operai. Se ne è fatto un gran parlare e soprattutto se ne è scritto molto sui nostri quotidiani ed ogni giornale ne ha dato una versione particolare, a seconda del proprio colore politico. Chi ha preferito insistere sul fatto delle botte; chi ha parlato di «manganelli»; e via dicendo. Comunque, pur spiegando il fatto da ogni esagerazione e da ogni tendenziosità, esso è tale che conserva ugualmente in sé qualcosa di poco bello e di poco buono. Per cui noi ci sentiamo il dovere di richiamarvi sopra l'attenzione delle donne, perchè ben riflettano e, in caso che un analogo incidente dovesse ripetersi, sappiano dire ai loro uomini — o mariti, o figli, o fratelli — una parola giusta e oportuna.

Che si siano usati veramente dei manganelli o che si siano dati dei pugni è cosa che può avere un'importanza relativa: l'importante è che comunque si siano manate le mani. E questo è il primo punto brutto che specialmente a noi, donne socialiste, deve in particolare, domne socialiste. Noi, per le idee che il Socialismo ed il Psi, hanno contro ogni forma di violenza, anche se questa ha motivi più o meno giustificabili. Noi, per tutto ciò che il Socialismo ed insieme, abbiamo un concetto superiore della vita sociale e della civiltà, per cui noi possiamo non condannare la violenza, anche se causata da rag'oni più o meno apparenti. Per cui dobbiamo bisbigliare l'accaduto, tanto più che quando si usa il sistema della forza per far valere delle idee sia pur giuste, è segno che il concetto della vera democrazia è ancora molto lontano.

Senonchè c'è un altro fatto, in questo incidente, che per noi deve essere ritenuto ben più grave dell'altro. Ed è quello che si riferisce ai gridi di «Viva la guerra!». Infatti è grave e oltre tutto assurdo che dei ragazzi siano usciti fuori con le grida di quel genere, e la ragione è ovvia: perchè dovrebbe essere ben lontano da tutti, anche dai ragazzi, un qualunque desiderio di guerra in questi momenti, quando vediamo che proprio la guerra ci ha ridotti così pesantemente e quando abbiamo ancora davanti agli occhi e nel cuore — e li avremo ancora per tanto tempo — tutti gli orrori, tutti i disastri, tutte le sofferenze, tutti i disastri, che la guerra ha causato. Non si capisce veramente quale enorme incoscienza possa aver fatto gridare a dei ragazzi una tale bestemmia. E, data l'età dei dimostranti, vogliamo pensare che si tratti solo di incoerenza.

Era lecito sperare che, dopo tutte le prove dattissime che abbiamo avute, nessuno pensasse più a delle guerre e tanto meno alle così dette «guerre di rivendicazione territoriale». E per ciò continuando a sperare che dimostrazioni di questo genere non si ripetevano più. Anche perchè è una cosa che la veramente poco onore ai nostri studenti. E se, invece di scendere in piazza, questi ragazzi pensassero un po' di più a studiare e a lavorare seriamente, per essere degni in un prossimo domani dell'Italia democratica, che lentamente ora si va costruendo, non sarebbe meglio? Se questi ragazzi pensassero che dei loro studi e della loro buona preparazione l'Italia avrà negli anni avvenire tanto bisogno, e se per ciò riprendessero con volontà e passione la loro occupazione, abbandonando ogni desiderio di guerra — che era la caratteristica dei ragazzi di Mussolini — non sarebbe molto più bello per loro e molto più utile per tutti?

Per questo diciamo alle madri, socialiste o no, alle quali spetta una buona parte nella educazione dei figli: aiutane ed educate i vostri ragazzi nel rispetto e nell'amore nei sentimenti nobili ed elevati: sapete imprimere al loro carattere il disprezzo per tutto ciò che è immorale e degradante; e insegnate loro quei sani principi di umanità, che l'Italia democratica e liberale riedicherà loro, quando sarà giunto il loro domani.

L. B.

«Dopo un paio di scarpe ci hanno consegnato un vestito e un paio di scarpe, un paio di scarpe e un paio di scarpe...»

«Dopo un paio di scarpe ci hanno consegnato un vestito e un paio di scarpe, un paio di scarpe e un paio di scarpe...»

«Dopo un paio di scarpe ci hanno consegnato un vestito e un paio di scarpe, un paio di scarpe e un paio di scarpe...»

«Dopo un paio di scarpe ci hanno consegnato un vestito e un paio di scarpe, un paio di scarpe e un paio di scarpe...»

«Dopo un paio di scarpe ci hanno consegnato un vestito e un paio di scarpe, un paio di scarpe e un paio di scarpe...»

«Dopo un paio di scarpe ci hanno consegnato un vestito e un paio di scarpe, un paio di scarpe e un paio di scarpe...»

«Dopo un paio di scarpe ci hanno consegnato un vestito e un paio di scarpe, un paio di scarpe e un paio di scarpe...»

«Dopo un paio di scarpe ci hanno consegnato un vestito e un paio di scarpe, un paio di scarpe e un paio di scarpe...»

«Dopo un paio di scarpe ci hanno consegnato un vestito e un paio di scarpe, un paio di scarpe e un paio di scarpe...»

«Dopo un paio di scarpe ci hanno consegnato un vestito e un paio di scarpe, un paio di scarpe e un paio di scarpe...»

«Dopo un paio di scarpe ci hanno consegnato un vestito e un paio di scarpe, un paio di scarpe e un paio di scarpe...»

«Dopo un paio di scarpe ci hanno consegnato un vestito e un paio di scarpe, un paio di scarpe e un paio di scarpe...»

«Dopo un paio di scarpe ci hanno consegnato un vestito e un paio di scarpe, un paio di scarpe e un paio di scarpe...»

«Dopo un paio di scarpe ci hanno consegnato un vestito e un paio di scarpe, un paio di scarpe e un paio di scarpe...»

«Dopo un paio di scarpe ci hanno consegnato un vestito e un paio di scarpe, un paio di scarpe e un paio di scarpe...»

«Dopo un paio di scarpe ci hanno consegnato un vestito e un paio di scarpe, un paio di scarpe e un paio di scarpe...»

«Dopo un paio di scarpe ci hanno consegnato un vestito e un paio di scarpe, un paio di scarpe e un paio di scarpe...»



IGNOTI MARTIRI

L'odio di parte, imperante nelle dipendenza, che nell'antico 1920 quando il suo ingresso nella vita politica del Paese, con i fatti avvenuti il 21 novembre 1920 nella nostra città. Il giorno dopo i Depretis riuniti alla Camera cercarono di scoprire le cause che provocarono l'ecidio ed addossarono ogni responsabilità ai socialisti, senza comunque riuscire a formulare l'esplicita condanna, grazie all'efficace difesa di Filippo Turati che con la parola foconda ed oratoria anteposta alle aspre accuse di sinistra, l'alibi della difesa in favore del Partito Proletario.

In margine alle vivaci dispute, più o meno compatenti, solo il nome di un martire: Giulio Giordani ebbe il centenario dell'obscuro lavoro dei suoi stessi assassinati gloriosamente elevato sull'altare degli eroi in un gloco di Inel e d'ombre. Abilmente ideato, simile ad apparato coreografico, sul palcoscenico del movimento squadrista. Dietro le quinte del macabro teatro, vennero ordite altre trame, a soggetto unico, destinate a portare Inel e i dolori nelle famiglie degli antifascisti.

L'ordine del martirio venne largamente concesso a Giulio Giordani e da quel giorno ultimo parlare solo di Lui. Caduto il regime forlivese, l'eco dell'ecidio riaffiora in tutta la sua spaventosa realtà, come voce di vento lontana, per rammentare

al popolo, quasi libero e quasi indipendente, che nell'antico 1920 i sicari di Mussolini tramarono la vita ad un'uccisione della guerra 1915-18 allo scopo di demolire la nazione, l'asservimento immorale ed anticivile del proletariato tradito. Senonché altri otto martiri caddero, quello stesso giorno, ma, questi non, quello ricordo.

Erano operai, braccianti, una donna, credo insegnante delle scuole elementari, modesti compagni accorsi davanti a Palazzo d'Accursio, per attestare con la loro presenza, il vivo compiacimento per l'ecisione di Emilio Giordani a Sindaco di Bologna.

I fucilati minatori apparati sui nomi degli edifici urbani, nei quali nello stile poco letterario, oltre a nome ai fascisti, minacciarono di morte gli, allora così detti, «leghisti», non li avevano spaventati. Forse, la fede sopra ogni sintomo di timore incoraggiavano a non applicare davanti alle atrocità pretese di un manipolo di scalmanati, senza dignità e senza onore. Forse, avevano creduto ad uno scelerato dei fanatici neri allo scopo di epurare l'altare della manifestazione popolare con l'assessamento delle masse. Le ipotesi ritegono un'impotenza trascurabile.

Una cosa è certa. Otto socialisti vennero uccisi, ma nessuno il ricordo.

Thina Lazzari

Le donne nel lavoro

A quel che sembra si è finalmente trovato il rimedio al grave problema della disoccupazione. Non c'è che ritallograssare, ed è ben come che ritallograssare con cui il prezioso rimedio è ottenuto: dagli imbroghi come dai più vari posti di lavoro si ricreazione, indisciplinate, mente, le donne.

Così è avvenuto alla Cassa di Risparmio, così in molti altri. Enti, senza neppure interrompere i rapporti presentati dai lavoratori. La Commissione del Lavoro ed in particolare la Commissione Consultiva Femminile sorta per la tutela della donna nel lavoro, non può non opporsi a tali provvedimenti. A parte il fatto che non si risolvono certo il problema della disoccupazione femminile, e creando in massa le donne, e creando per chiunque l'umanità della disoccupazione. Non è oggi il caso di domare che l'ecidio non per necessità, ma solo per avere una più o meno giustificabile indifferenza economica.

Non trascrivano intanto le donne di opporsi decisamente a questi provvedimenti, mostrando sì la più larga comprensione per le difficoltà gravissime del momento, ma usando con fermezza tutto mezzo di far valere i loro giusti diritti: l'azione sindacale.

Fernanda Scharoli

Non trascrivano intanto le donne di opporsi decisamente a questi provvedimenti, mostrando sì la più larga comprensione per le difficoltà gravissime del momento, ma usando con fermezza tutto mezzo di far valere i loro giusti diritti: l'azione sindacale.

Fernanda Scharoli

SOCIALISMO

Ci è giunta in questi giorni una lettera che è bene che tutti conoscano: il compagno Bologna in viaggio, residente a Bologna in via Toscanina 11, ha richiesto a noi i nominativi di due bimbi bisognosi. Degli lavoratori, padre di 3 creature, nella sua modesta casa sente di potere ospitare per tutta la stagione invernale altri 2 bimbi.

Ci dice che in collezione del mezzogiorno sarà divisa tra loro fratellamente e si scera di non poter fare questo anche per il pranzo della sera; inoltre è convinto di essere uno fra i tanti che sentono questo alto dovere di solidarietà e prega di essere del numero dei generosi che si prestano a lenire le miserie che oggi ci affliggono.

Ora, compagne, lascio a voi il commento...

Solo aggiungo: che io in questi giorni ho un poco questunato per fare la festa dei bimbi per il Natale, e su purtroppo che chi da e chi col cuore è sempre l'umile. Il lavoratore che sente tutta la tragedia del senza casa, del senza pane, del senza famiglia.

Ed è con tristezza che penso che egli ripana i danni che non ha provocato, e che ancora si trama e si vorrebbe teare segretta questa forza sana della Nazione per usarla come strumento, prima di distruggerla poi di ricostruzione, sempre a salvaguardia di grossi portafogli di interessi nazionali ed internazionali di pochi privilegiati.

Mi conforta però la convinzione che questa volta si sono sbagliati nel calcolo!

FESTA DELLA SOLIDARIETA'

Domenica 23 dicembre, alle ore 14, nei locali della Sede del Partito Socialista (Piazza Cattedrini 2-11), sarà distribuito gratuitamente un pacco ai bimbi muniti di cartolina invio. Seguirà uno spettacolo di burattini al quale potranno intervenire tutti indistintamente.

Il Centro Femminile Socialista di Bologna

Offerte pro COMPAGNA

Riporto dai numeri precedenti	L. 2.200,-
Sezione «I. Zanardi»	» 20,-
Galassi G.	» 20,-
Cannelli B.	» 60,-
Mascagni E.	» 10,-
Cencenchi Mario Fabbri	» 30,-
N. N.	» 50,-
Lanzoni Tina	» 50,-
Charabelli Amedea	» 10,-
Sez. di Bazzano	» 2.000,-
e raccolte dalla compagna Brunetti Adele	» 400,-
L. 4.370,-	

Passato - Presente - Avenire

Il Passato era glorioso anche se aveva dei difetti. Gli uomini, i politici non erano fuoripiedi da ideare: vedevano chiara, diretta la loro strada, senza ombre, senza incertezze. L'organizzazione era perfetta. Le cooperative fondate dai socialisti erano all'avanguardia dell'economia e non conoscevano concorrenza; le leghe erano i capisaldi degli interessi dei lavoratori. Il sistema capitalistico era ormai superato e davanti alle masse operai c'era lumbosa la certezza di una vita nuova. Gli uomini del passato avevano trovato la loro strada: hanno avuto la colpa di non avere saputo conservarla.

Dal Passato al Presente sono trascorsi 25 anni e siamo ritornati indietro nel tempo. Come potremo

noi conservare la nostra strada se non abbiamo la forza, la costanza, il tenerezza? Gli uomini che dal loro hanno un periodo fascista avrebbero dovuto usare forti di esperienza con tanto purificato e rimborsati pronti alla lotta, si addormentano in un rilassamento che può essere pericoloso e irrimediabile. Se gli uomini di oggi guardassero al recente passato, imitando le virtù organizzative del contadone i difetti, il problema

Non è vero che l'esperienza deve essere sempre nuova. Il bravo geniale che prepara in noi uomini partigiani il piano di una battaglia e la vince, è ricco dell'esperienza strategica dei migliori condottieri che l'hanno preceduto.

Il Avenire sarà il frutto del presente. Pure sacrifici ogni tuo di giungere alla vittoria domani e subito, non vorrà dire libertà, giustizia, uguaglianza; vorrà dire per il proletariato italiano spezzare, infrangere i sistemi capitalistici e dor-

questi per incitare una vita nuova. E se nell'averne sofferenza e nuova guerra, i soli responsabili saranno come talpe, non hanno voluto vedere e comprendere.

Gli uomini debbono essere ben istruiti se ventiquattro anni di dittatura fascista non hanno fatto spontaneamente gemigliare nel loro animo l'anelito alla libertà, il desiderio di ritrovare una vita migliore.

Diciamo gli uomini migliori, più buoni, più generosi, più onesti, perché nell'antico di chi si prodiga per il bene altrui è come se ci fosse il sole.

Rossi

LA NOSTRA PROPAGANDA

IN CITTA'

Corticella — Al ritorno da Casalmaggiore la compagna Aurelia Zama si è fermata alla nostra Sezione «P. Fabbri». La compagna erano riunite e numerose. La compagna Zama si è lungamente intrattenuta con loro parlando sui diversi problemi della donna e della necessità di collaborazione fra tutti per la rinascita del nostro Paese.

Castel S. Pietro — Martedì sera 13-12 il compagno A. Pergola e la compagna Giordani Rosi si sono recati in quella sezione a presiedere ad un'assemblea indetta da quei compagni. Il compagno Emiliani ha fatto una relazione dell'attività da loro svolta, ed ha risposto alle varie domande fatte dal nostro Segretario Avv. Pergola che ha poi preso la parola, mettendo in rilievo i punti principali del nostro lavoro, dopo di che la compagna Giordani ha parlato del problema femminile con parola franca e chiara.

Bazzano — Il 15-11 la compagna Aurelia Zama accompagnata dal compagno Pergola e dal compagno Gherrardi, si è recata in quella fiorente nostra sezione. Il compagno Avv. Pergola ha parlato esaurientemente della linea politica del nostro Partito; ha poi parlato il compagno Gherrardi illustrando il lavoro preparatorio per le elezioni amministrative: la compagna Aurelia Zama ha poi parlato alle numerose compagne intervenute dei doveri della donna e dell'importanza del diritto di voto.

Zola Predosa — Il 27 novembre i compagni prof. Giordani, Bruno Marchesi e Zama Aurelia, dove i compagni e la compagna erano riuniti per tenere un'Assemblea di Sezione. I compagni hanno portato la loro parola sui diversi problemi. Hanno poi parlato la compagna Osti Teramini, i compagni Forluzzi Guido, Capuzzi, su diversi argomenti. La bella assemblea presieduta dall'Avv. D'Agata si è chiusa fra la soddisfazione di tutti i presenti.

Calzaturificio Montanari — 15 novembre. Oggi alle 12 la compagna Rosi Giordani si è recata al Calzaturificio Montanari, ha parlato a quelle lavoratrici che con molto interesse l'hanno ascoltata, con lei era il compagno G. Barnardi che con la solita sua parola umana ha commosso tutto l'uditorio.

Stabilimento «Gazzoni» — Oggi 29-11 alle ore 16 la compagna Aurelia Zama si è recata, a parlare in occasione della settimana della «Compagna». Ha parlato prima di lei la compagna comunista Maria Truppa che ha illustrato tutti i punti e le critiche che si rinnovano ai aderenti al loro partito, ha poi preso la parola la compagna Zama che ha fatto un quadro generale della situazione attuale dell'industria e dei fatti provocati dalla agitazione studentesca del mattino. Le lavoratrici di quella stabilimento hanno applaudito con calore alle due compagne.

Alberino di Molinella — Il 19 novembre la compagna Aurelia Zama si è recata ad Alberino. Il giorno giunti tutti gli iscritti nel teatro locale; la compagna Zama ha esaurientemente trattato tutti i problemi della donna passando poi alla situazione generale del nostro Paese, molto applaudita da quei compagni che da tempo la desideravano nel teatro locale ai compagni e compagne che l'avevano invitata. La compagna Dina Bentivoglio l'ha presentata con parole commosse che hanno ricordato all'uditorio il sacrificio dei nostri migliori compagni caduti per la lotta di liberazione. La compagna Zama ha poi illustrato tutti i punti più salienti del problema femminile, invitando quelle magnifiche lavoratrici che hanno sostenuto con tanta nobiltà le lotte del passato, a proseguire per il compimento del nostro giusto riconoscimento. Ha poi letto una lettera del dott. Massarenti, invitata ad una compagna ed ha insistito alle intervenute auspicando per il salutare ritorno di esso fra i suoi figli di Molinella che lo aspettano con ansia e amore.

Splimberto — Invitata dai compagni di quella sezione del Lavoro, la compagna Aurelia Zama, accompagnata dall'Avv. Bazzano, si è recata a parlare dei problemi femminili. Il teatro era gremito. L'Avv. Bazzano con bella parola ha parlato del movimento socialista e dei compiti dei socialisti nel momento attuale. Hanno poi parlato l'Avv. Pighi per la democrazia cristiana ed un compagno comunista in sostituzione dell'oratore del suo partito che mancava. I nostri compagni hanno riscosso numerosi applausi e festeggiamenti.

Sezione «F. Bassi» — La compagna Rosi Giordani si è recata per la seconda volta ad intrattenere le compagne iscritte di quella zona, sfortunatamente però, per la poca iniziativa dei compagni incaricati, le donne erano poco numerose.

Sezione «A. Calzolari» — Oggi 23-11 alle ore 20 in occasione della settimana della «Compagna» indetta dai compagni Comunisti la nostra propagandista Giordani Rosi si è recata a questa sezione per portare la sua parola. La compagna comunista Ester Zamboni ha esposto tutti i punti che interessano la donna, la compagna Giordani ha commentati con perizia ottenendo il consenso di tutto l'uditorio.

Sezione «G. Mattiotti» — Il 12-12 la compagna Aurelia Zama si è recata al N.A.S. della Manifattura. I compagni Negri e Musiani hanno fatto una relazione del lavoro svolto e della previsione per una più ampia attività. La compagna Ferrini ha rallegrato tutti, e ha fatto un'analisi della vita fatta in maniera partecipativa, e ha portato a quella popolazione il parere da loro contestato per sofferire a quelle miserie. La compagna Zama ha poi rivolto parole al presidente, inclinando tutti al messaggio di sviluppo del loro Nucleo Aziendale lodando anche l'ubilativa donna alla vita pubblica. Gli oratori sono stati molto applauditi.

Sezione «G. De Fabbri - Bentivoglio - Minerbio» — La compagna Sobrero Ferranda si è recata, accompagnata dall'Avv. Alberini, in questo giro di propaganda. I nostri propagandisti hanno portato la loro parola chiarificatrice a tutte le lavoratrici e lavoratori che attendevano il loro seguito. La bella giornata si è chiusa fra la soddisfazione degli uni e degli altri per il dovere compiuto.

Sezione «O. Vancini» — Il 20 novembre la compagna Giordani Rosi si è recata alla Sezione «O. Vancini» per intrattenere le compagne iscritte e simpatizzanti su diversi argomenti che interessano da vicino tutte le donne. La compagna è stata molto festeggiata dalle presenti e la bella riunione si è anche animata. Grazie alla discussione vivace della nostra compagna Pini che con calore esortava tutte sempre la sua nota caratteristica in ogni riunione.

Sezione «G. Zanardi» — Oggi 21-11 novembre, alle 20.30, la compagna Giordani Rosi ed il giovane Marchesoni si sono recati a questa sezione per illustrare alle donne ed ai giovani i problemi che li interessano, difetti l'uditorio ha dimostrato ai nostri giovani il suo compiacimento applaudendo entusiasticamente.

Sezione «G. Zanardi» — Oggi 21-11 novembre, alle 20.30, la compagna Giordani Rosi ed il giovane Marchesoni si sono recati a questa sezione per illustrare alle donne ed ai giovani i problemi che li interessano, difetti l'uditorio ha dimostrato ai nostri giovani il suo compiacimento applaudendo entusiasticamente.

Bazzano - Castello di Serravalle — Il 9 novembre la compagna Aurelia Zama ed il maestro Teza si sono recati a Castello di Serravalle; hanno parlato dal balcone del Municipio alla popolazione che era tutta presente, le loro parole sono state accolte da calorosi applausi. La sezione è fiorente grazie al lavoro attivo di nostri compagni locali; anche le donne hanno partecipato la costituzione della loro sezione femminile e si prevede che presto sarà numerosa. A Bazzano, nel ritorno, i nostri compagni si sono fermati; il maestro Teza ha parlato agli agricoltori; passando poi nel locale del chomataggio dove folto pubblico era adunato in occasione della festa della «compagna». Parlava la compagna Aurelia del P. C. dei problemi femminili; ha fatto seguito il maestro Teza, che con parola calda ha parlato dei lavoratori e del problema della stampa. L'Avv. Vieghi ha pure trattato con molta perizia gli importanti problemi che oggi ci assillano. La bella riunione si è chiusa fra calorosi applausi.

Sezione «P. Pasquali» — Il 23 novembre ha avuto luogo un piccolo comizio. Vi hanno partecipato il compagno Guidi Ottorino e la compagna Giordani Rosi, che hanno trattato i problemi diversi che interessano la donna. Tanto i simpatizzanti sono rimasti molto soddisfatti.

N.A.S. Ospedale Roncati — Invitati dal compagno Palmieri la compagna Aurelia Zama ed il compagno G. Bernardi si sono recati a parlare ai lavoratori e lavoratrici di quel N.A.S. Il compagno Palmieri ha letto una relazione del lavoro svolto, ha poi preso la parola illustrata la compagna Zama che ha illustrato il dovere della donna nella loro presente, quindi il compagno Bernardi ha esposto chiaramente lo stato attuale della politica nei confronti della crisi di Governo. I compagni e compagne convenuti in molto calore.

Sezione «P. Pasquali» — Il 23 novembre ha avuto luogo un piccolo comizio. Vi hanno partecipato il compagno Guidi Ottorino e la compagna Giordani Rosi, che hanno trattato i problemi diversi che interessano la donna. Tanto i simpatizzanti sono rimasti molto soddisfatti.

N.A.S. Ospedale Roncati — Invitati dal compagno Palmieri la compagna Aurelia Zama ed il compagno G. Bernardi si sono recati a parlare ai lavoratori e lavoratrici di quel N.A.S. Il compagno Palmieri ha letto una relazione del lavoro svolto, ha poi preso la parola illustrata la compagna Zama che ha illustrato il dovere della donna nella loro presente, quindi il compagno Bernardi ha esposto chiaramente lo stato attuale della politica nei confronti della crisi di Governo. I compagni e compagne convenuti in molto calore.

Sezione «P. Pasquali» — Il 23 novembre ha avuto luogo un piccolo comizio. Vi hanno partecipato il compagno Guidi Ottorino e la compagna Giordani Rosi, che hanno trattato i problemi diversi che interessano la donna. Tanto i simpatizzanti sono rimasti molto soddisfatti.

N.A.S. Ospedale Roncati — Invitati dal compagno Palmieri la compagna Aurelia Zama ed il compagno G. Bernardi si sono recati a parlare ai lavoratori e lavoratrici di quel N.A.S. Il compagno Palmieri ha letto una relazione del lavoro svolto, ha poi preso la parola illustrata la compagna Zama che ha illustrato il dovere della donna nella loro presente, quindi il compagno Bernardi ha esposto chiaramente lo stato attuale della politica nei confronti della crisi di Governo. I compagni e compagne convenuti in molto calore.

Sezione «P. Pasquali» — Il 23 novembre ha avuto luogo un piccolo comizio. Vi hanno partecipato il compagno Guidi Ottorino e la compagna Giordani Rosi, che hanno trattato i problemi diversi che interessano la donna. Tanto i simpatizzanti sono rimasti molto soddisfatti.

N.A.S. Ospedale Roncati — Invitati dal compagno Palmieri la compagna Aurelia Zama ed il compagno G. Bernardi si sono recati a parlare ai lavoratori e lavoratrici di quel N.A.S. Il compagno Palmieri ha letto una relazione del lavoro svolto, ha poi preso la parola illustrata la compagna Zama che ha illustrato il dovere della donna nella loro presente, quindi il compagno Bernardi ha esposto chiaramente lo stato attuale della politica nei confronti della crisi di Governo. I compagni e compagne convenuti in molto calore.

Liano - Montenero — Sempre nella domenica 23 novembre la compagna Aurelia Zama, accompagnata da dai compagni prof. Giordani e Cinelli, si è recata fra quelle po-